

bolognesi si sono raccolti in Piazza Maggiore per l'estremo saluto alle vittime

Il dolore di un'intera città

Molti hanno cominciato ad affluire in San Petronio e in piazza Maggiore fin dalla mattinata - Delegazioni da ogni parte d'Italia - Pullman anche dalla Sicilia e dalla Sardegna e treni speciali - Continuano le attestazioni di cordoglio

Trentasei persone colte da malore alla manifestazione

Trentasei persone sono rimesse in ospedale per malore o infartti durante la manifestazione in piazza Maggiore. Le vittime sono state avviate al Rizzoli, avendo il pronto soccorso funzionato molto bene, agendo anche da «filtro» per i ricoverati che si sono resi necessari.

La sottoscrizione del nostro giornale

Continua la sottoscrizione promossa dal nostro giornale per i familiari delle vittime e dei feriti, che ha già registrato una notevole ondata di consensi. Le offerte per la sottoscrizione del Carlino potranno essere portate alla sede del giornale, in via Enrico Mattei 106 (sulla San Vitale verso Ravenna) o nelle redazioni distaccate delle città emiliane - romagnole, venete e marchigiane. Per Bologna (e le altre città) è possibile effettuare i versamenti anche presso la sede Spe (Società pubblica editoriale) in via Indipendenza 20-G. Gli orari della cassa del Resto del Carlino sono dalle 10 alle 13 e dalle 14 alle 18. Le offerte potranno anche essere versate sul c/c postale numero 117408 intestato a: Poligrafici Editoriali C/Sottoscrizioni.

MILLE LIRE DA TUTTI I LAVORATORI

Proposta sindacale: fondo di solidarietà anti-terrorismo

La segreteria della Federazione nazionale Cgil, Cisl e Uil, ha deciso di rivolgere un appello a tutti i lavoratori affinché concorrono alla formazione di un fondo nazionale per contribuire alla lotta al terrorismo per la concreta solidarietà delle sue vittime. A questo proposito la segreteria concorderà con le controparti la raccolta di un contributo di mille lire fra tutti i lavoratori. Il comitato direttivo della federazione nella sua prossima riunione nominerà un comitato di personalità esterne per l'amministrazione del fondo e per i provvedimenti destinati alle famiglie delle vittime. In quanto alle iniziative di analisi e di conoscenza del terrorismo. La segreteria della Federazione vuole così ricordare i valori della lotta democratica e della democrazia. L'impegno sindacale - con-

Piazza Maggiore e le strade adiacenti traboccano di folla: tutta la città si è raccolta per rendere omaggio e dare l'estremo saluto alle vittime della strage alla stazione Centrale. Alle 17 il cardinale arcivescovo Antonio Poma ha celebrato il rito funebre. Una folla strabocchevole ha seguito prima il rito e poi la commemorazione del sindaco Zangheri.

La gente ha cominciato ad affluire nella Basilica di San Petronio e in piazza Maggiore fin dalla mattinata. Alle 14 la piazza è stata consegnata alla città; ne ha simbolicamente preso possesso la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil.

Alle 15, piazza Maggiore e gran parte del centro cittadino erano già gremiti di una folla compatta. I pullman sono arrivati da ogni parte d'Italia, anche dalla Sicilia e dalla Sardegna, con delegazioni di lavoratori di tutte le categorie. Sono stati fatti fermare in tre punti: quelli provenienti dall'Italia settentrionale in piazza della Pace; quelli dal Veneto alla Plera e gli altri nelle adiacenze del Palasport.

Sono anche arrivati treni straordinari: da Roma, da Milano e da Rimini-Ancona. Il primo, da Roma, è giunto alla stazione Centrale alle 13.16. Sei carrozze supplementari sono state aggiunte al treno ordinario da Venezia delle 14.52, una è stata aggiunta a Bolzano al treno del Brennero delle 15.35. Tra le rappresentative delle città italiane spiccava quella di Brescia, particolarmente numerosa.

Alle 15 era già praticamente impossibile circolare per il centro cittadino. I vigili urbani hanno pattugliato fin dalla mattinata tutte le strade radianti e i conducenti in città. Le altre forze dell'ordine, carabinieri e polizia, presidiavano i punti nevralgici. Continuano intanto a pervenire messaggi di solidarietà alle vittime. Caritas diocesana della Caritas bolognese per aiutare le famiglie in lutto e i feriti ancora ricoverati in ospedale ha costituito un fondo di solidarietà alimentato dalle offerte delle comunità parrocchiali e di privati. Per l'assistenza ai ricoverati e per l'eventuale ospitalità ai loro familiari, invita gli Istituti religiosi e i cattolici bolognesi a comunicare la loro disponibilità alla collaborazione. Offerte e dichiarazioni di disponibilità possono essere inviate a: Caritas Bologna, via Altabella 6, tel. 267972, oppure a mons. Albertazzi, via S. Stefano 121, tel. 34559.



Così appariva piazza Maggiore fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri. Stretti gli uni contro gli altri, sotto un sole cocente, nell'afa, i bolognesi sono rimasti per ore a testimoniare il loro cordoglio per le vittime della strage.

carlo Susini partecipa al cordoglio, lo sdegno, i sentimenti fermissimi della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna, chiedendo inesorabile giustizia, esprimendo la loro disponibilità alla collaborazione. Offerte e dichiarazioni di disponibilità possono essere inviate a: Caritas Bologna, via Altabella 6, tel. 267972, oppure a mons. Albertazzi, via S. Stefano 121, tel. 34559.

Quartiere S. Vitale - Il consiglio di quartiere S. Vitale, riunito in seduta straordinaria, ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, tra l'altro, si dice: «Di fronte al più mostruoso attentato terroristico della nostra epoca, il Consiglio circoscrizionale manifesta il profondo cordoglio

del quartiere S. Vitale per il presidente del consiglio del quartiere Saffi dice: «Il consiglio di quartiere Saffi dice, tra l'altro: «Bologna ha reagito con coraggio, abnegazione, spirito di sacrificio. Facciamo appello al governo perché preveda forme di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime».

Quartiere S. Raffello - Il presidente del consiglio del quartiere Saffi dice: «Il consiglio di quartiere Saffi dice, tra l'altro: «Bologna ha reagito con coraggio, abnegazione, spirito di sacrificio. Facciamo appello al governo perché preveda forme di concreta solidarietà con le famiglie delle vittime».

Quartiere Galvani - I gruppi consiliari del quartiere Galvani (Dc, Pci, Pli, Pri, Psdi, Ps) scrivono tra l'altro in una nota: «Chi ha voluto e realizzato l'attentato non può trovare cittadinanza fra noi perché noi siamo uomini. A quanti colpiti negli affetti e nella carne dal folla gesto degli ignobili assassini, queste forze politiche assicurarono la loro perenne solidarietà».

Allo sdegno per l'immane strage si sono uniti i sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil, il Comitato antifascista dei ferrovieri di Bologna-Centrale, il comitato regionale e la Federazione provinciale del Sinia, la Concoltivatori.

DOPO L'IDENTIFICAZIONE DI IERI DI UN'ALTRA VITTIMA DELLA TERRIBILE STRAGE

Le salme sconosciute sono rimaste tre

Sono tutti uomini - I feriti ricoverati in ospedale sono sessantadue: una dozzina è ancora in gravi condizioni - Una messa al Maggiore

Il punto sulle vittime e sui feriti, è finora questo: le salme non ancora identificate, che si trovano alla Medicina legale, sono tre, tutti uomini. Negli ospedali invece il numero dei ricoverati è questo: al Maggiore ce ne sono trentaquattro, al Sant'Orsola sedici, sette al Bellaria - tutti gravi - due all'Istituto Rizzoli, entrambi in prognosi riservata, e tre al Centro Traumatologico, anche questi ancora sotto prognosi. Sessantadue in tutto.

I feriti gravi o molto gravi sono ancora una dozzina e l'impegno che medici e personale ospedaliero profondo e notevole.

LE ASSISTENTI SOCIALI - Sono, un poco, le samaritane dell'ospedale. Devono sapere tutto di tutti, conoscere i pareri delle vittime, informarsi tempestivamente dei trasferimenti degli ammalati, intravedere le loro necessità economiche per potere disporre tempestivamente; si devono preoccupare di fornire il buonsenso ai parenti dei feriti, provvedere e cercare un letto per la notte.

Angela Tangherini, una delle assistenti sociali che lavora al Maggiore, è stremata dal lavoro. Bionda, graziosa, con un abbronzatura che queste ore hanno fortemente sbiadito, risponde con cortesia, con un sorriso stanco e tirato sulle labbra, alle mille richieste che le piovono addosso da ogni parte. Devono anche provvedere, entro certi limiti, a impellenti necessità economiche. Ma qui il discorso si apre ad una valutazione insolita. «Dare soldi alla gente, non è facile - ci dice - e sono certamente le persone che più hanno bisogno che rifiutano. Dire il perché è difficile, si può parlare, forse, di dignità, di fierezza».

MESSA AL MAGGIORE - Un piccolo foglio bianco, su cui qualcuno aveva scritto a penna, era incollato al muro, sulla parte destra dell'ingresso che porta ai reparti. Alle 11 - diceva - verrà celebrata una messa nella cappella del Maggiore a suffragio delle vittime.

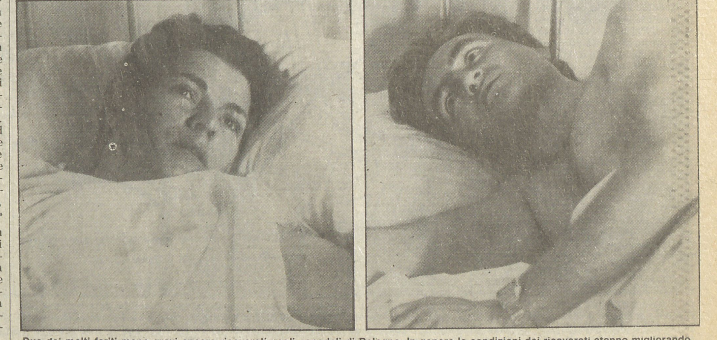
Questo, invece, manca. Ma Magelli vuole dire altre due cose. «Intanto chiedo al Carlino di devolvere una piccola parte della somma raccolta per comperare una lettigina, intitolandola magari al massacro della stazione: perché tutti si ricordino in futuro. Poi devo dire che mentre in occasioni del genere la generosità diventa un fatto corale, dobbiamo ricordare anche la necessità che ogni giorno, per 365, ha la città. Ricordiamoci degli handicappati, dei vecchi, delle mille e mille persone emarginate. Ricordiamoci anche di questi. E ricordiamoci che accorrono volontari, sempre. Non solo quando c'è la tragedia».

Ancora niente treni sui primi binari



Forse neppure oggi i primi treni saranno aperti al traffico nella stazione di Bologna, anche se al stanno ultimando i lavori di ripristino lungo il marciapiede del primo binario e nel sottopassaggio direttamente conivinto dall'esplosione. Soltanto il terzo binario, il più lontano dal punto dello scoppio, potrebbe essere riaperto.

Molti dei feriti stanno migliorando



Due dei molti feriti meno gravi ancora ricoverati negli ospedali di Bologna. In genere le condizioni dei ricoverati stanno migliorando, i medici ritengono quindi soddisfacente la situazione. E' evidente che ciò si deve anche alla celerità dei servizi di emergenza e di trasporto dei colpiti nei primissimi minuti che hanno seguito l'agghiacciante esplosione.

Indagini a Palermo

* PREZZI D'ABBONAMENTO QUOTIDIANO	ANNO	SEMESTR.	PREZZI D'ABBONAMENTO ANNUALI PERIODICI	ITALIA	ESTERO (2)
ITALIA (1) Corriere della Sera	L. 50.000	L. 27.500	Domenica del Corriere	L. 29.100	L. 40.400
Corriere con ed. lunedì	65.300	45.300	Amica	41.800	54.000
Corriere d'informazione	40.000	32.500	Avanti	12.800	16.700
ESTERO (2) Corriere della Sera	L. 113.000	L. 58.500	Il Lavoro	14.800	19.000
Corriere con ed. lunedì	132.000	88.500	Il Mattino	11.800	15.700
Corriere d'informazione	113.000	58.500	Il Messaggero	11.800	15.700
			Corriere di Piacenza	41.800	64.000
			Castel	24.500	30.000

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO

Paese	Prezzi	Paese	Prezzi
Argentina	100	Italia	100
Austria	100	Giappone	100
Belgio	100	Germania	100
Bразил	100	Francia	100
Canada	100	Inghilterra	100

TARIFE DEGLI INSEZIONI PER L'ITALIA (IVA INCL. 15%)

A MODULO	feriale	domenic. o festivo	feriale
Commerciale nazionale	L. 190.000	pos. prest. pos. priv.	L. 70.000
Istituzionale (edizione nat.)	L. 200.000	L. 210.000	L. 288.000
Finanziaria (ed. nat.)	L. 240.000	—	—
Legale e sentimentale (ed. nat.)	L. 220.000	—	—
Ricerca personale (ed. nat.)	L. 270.000	—	—
Locale (edizione Milano)	L. 125.000	L. 150.000	L. 180.000
Locale (edizione romana)	L. 30.000	L. 35.000	—

SOLO OTTO BARE NELLA BASILICA MENTRE LA PIAZZA ACCOMPAGNA IL RITO FUNEBRE CON PESANTI LOGAN

Indagini a Palermo

Applausi a Pertini e Zangheri, fischi al governo

Oltre duecentomila persone ai funerali - Contesi i leader politici nel palco delle autorità - Dopo il rito in San Petronio officiato dal cardinale Poma il sindaco della città ha tenuto il discorso ufficiale: «Chiediamo a tutti di combattere perché la vita prevalga sulla morte»; poi rivolto ai politici: «Tutti coloro i quali esercitano funzioni pubbliche verranno giudicati dal popolo per quello che faranno» - Forse una svolta nelle indagini sulla strage dopo l'arresto a Nizza dell'estremista di destra Marco Affatigato per il quale è già stata chiesta l'estradizione - Nuove conferme alle ipotesi sulla trama estera e sui collegamenti internazionali del terrorismo - Il Senato ha approvato un disegno di legge del governo che accorda centomila ai familiari di ogni vittima - I sindacati propongono una trattenuta di mille lire sulla busta paga di ogni lavoratore per istituire un analogo fondo di solidarietà - Le condoglianze del Papa al Paese in un telegramma al capo dello Stato

DEMAGOGIA E ISTERISMO NON DEVONO PREVALERE

L'enorme folla che ha assistito ai funerali delle vittime di Bologna si proponeva in primo luogo di dimostrare agli assassini che questi eccidi non pagano e anzi ostendono l'effettivo contrario a quello che si voleva raggiungere. I tanti bolognesi che hanno stipato il centro della città e i tanti italiani che vi erano convenuti hanno assolto magnificamente a questo compito, anzi a questo dovere.

Una manifestazione così imponente e composta ha tuttavia presentato alcuni aspetti particolari, sui quali i giudici non saranno unanimi e su ogni ciascuno deve assumersi le sue responsabilità, usando parole magari pacate, ma non equivocate. Non può essere passato sotto silenzio, per esempio, il fatto che il Cardinale di Bologna abbia pronunciato il suo discorso funebre dinanzi a otto bare soltanto, distacco tra i parenti di tutte le altre vittime avevano esplicitamente rinunciato ai pubblici funerali.

Il cardinale: «La gente è vicina al suo Presidente buono»

BOLOGNA — E dopo la benedizione l'Arcivescovo si avvicina al Presidente. Lui gli si fa incontro. Poco più in là c'è una piccola bara bianca, quella di Angela, una bimba del Sud. San Petronio piange la vittima di un'altra strage, Pertini, palido, gli occhi nel vuoto, si acciuga una lacrima. «Ho l'animo affranto, non ho più parole da quel terribile giorno, ho pianto la mia terra, il mio paese, il mio cimitero», dice il cardinale, «e mi sento un po' di più». «Le mani fragili del Presidente sono tra quelle del cardinale. Si sente il singhiozzo di una madre, una nuvola d'incenso avvolge la stanza. Anche la bomba della stazione ha fatto 75 vittime. In San Petronio c'erano soltanto otto bare. Anche la rinuncia di tante famiglie alla cerimonia pubblica ha un senso da interpretare politicamente. «A cosa servono queste parate», dice con forza polemica una donna toccata dal lutto in famiglia. E' un'irruzione istantanea, come tanti.

Preso a Nizza il neofascista Affatigato. Non avrebbe aiuti per il giorno della strage

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
NIZZA — All'ufficio principale di polizia di Nizza, in avenue Marechal Foch, dove è stato portato nel pomeriggio l'estremista di destra Marco Affatigato, la consegna di un'altra strage, Pertini, palido, gli occhi nel vuoto, si acciuga una lacrima. «Ho l'animo affranto, non ho più parole da quel terribile giorno, ho pianto la mia terra, il mio paese, il mio cimitero», dice il cardinale, «e mi sento un po' di più». «Le mani fragili del Presidente sono tra quelle del cardinale. Si sente il singhiozzo di una madre, una nuvola d'incenso avvolge la stanza. Anche la bomba della stazione ha fatto 75 vittime. In San Petronio c'erano soltanto otto bare. Anche la rinuncia di tante famiglie alla cerimonia pubblica ha un senso da interpretare politicamente. «A cosa servono queste parate», dice con forza polemica una donna toccata dal lutto in famiglia. E' un'irruzione istantanea, come tanti.

Altri indagati a Palermo

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUARTA COLONNA

MENTRE RINCASAVA IERI SERA ALCUNI KILLER ERANO IN AGGUATO

Uomo a tempo pieno nell'estremismo nero

ROMA — L'alibi per il 2 agosto. Vogliono controllare dove fosse quel giorno, alle 10,25, l'ora della strage, il luogo dell'edificio capitolino di Piero Ottone e Face accusati, estradati e poi scagionati per il delitto Moro, scappati anche d'agosto a stringere i tempi tecnici e a stringere il luccese al più presto. Per istante Marco Affatigato sarà sentito per rogatoria, e a trattenerlo in cella, basta il mandato di cattura internazionale emesso a suo tempo. Semmai, dicono, potrebbe dare una mano come testimone, come "esperto".

Di gente capace di organizzazione massiccia, di contatti precoci che lo riguardano parlano chiaro, ne conosce parecchi, da anni è in "pelle" del neofascismo che insegue la pratica dello "stragismo".

Uomo a tempo pieno nell'estremismo nero

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA SETTIMA COLONNA

MENTRE RINCASAVA IERI SERA ALCUNI KILLER ERANO IN AGGUATO

Ucciso a Palermo il procuratore capo

Indagava sulla mafia internazionale

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA TERZA COLONNA

Gaetano Costa è stato colpito da sei proiettili sparati dall'assassino

complici - Inchieste sulla droga e sul riciclaggio di denaro «sporco»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PALERMO — Lo hanno ucciso mentre stava tornando a casa al termine di una passeggiata in un parco, dove ogni giorno, un'abitudine, un piccolo svago quotidiano al quale Costa è molto affezionato. Tentato con colpi di pistola, il giudice istruttore Giovanni Falcone, quella che viene definita

Ucciso a Palermo il procuratore capo

Indagava sulla mafia internazionale

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA TERZA COLONNA

Altri indagati a Palermo

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA QUARTA COLONNA

Accettato da Kennedy un accordo «per non spaccare il partito»

Superato l'ostacolo del Billygate Carter affronta ora la Convenzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NUOVA YORK — A quattro giorni dalla Convenzione Democratica di New York che inizia i suoi lavori lunedì 11 agosto, Jimmy Carter ha rafforzato la propria posizione sul piano tattico, ma non ha risolto le difficoltà di fondo in cui egli si trova, sia nei confronti dell'opinione pubblica sia nei confronti del proprio partito. Questo giudizio vale per entrambi i sviluppi prodotti a suo favore nelle ultime ventiquattr'ore, e cioè la conferenza stampa televisiva sul «caso» del fratello Billy e l'accordo coi Kennedy per evitare che la Convenzione «spacchi» il partito.

Accettato da Kennedy un accordo «per non spaccare il partito»

Superato l'ostacolo del Billygate Carter affronta ora la Convenzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NUOVA YORK — A quattro giorni dalla Convenzione Democratica di New York che inizia i suoi lavori lunedì 11 agosto, Jimmy Carter ha rafforzato la propria posizione sul piano tattico, ma non ha risolto le difficoltà di fondo in cui egli si trova, sia nei confronti dell'opinione pubblica sia nei confronti del proprio partito. Questo giudizio vale per entrambi i sviluppi prodotti a suo favore nelle ultime ventiquattr'ore, e cioè la conferenza stampa televisiva sul «caso» del fratello Billy e l'accordo coi Kennedy per evitare che la Convenzione «spacchi» il partito.

In Siria le «Ardeatine del Medio Oriente»

Ucciso per rappresaglia trecento detenuti

Almeno trecento prigionieri politici sono stati uccisi il 27 giugno in una prigione siriana. Lo hanno rivelato ieri i Parigi uffici degni di L'Espresso. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco.

Accettato da Kennedy un accordo «per non spaccare il partito»

Superato l'ostacolo del Billygate Carter affronta ora la Convenzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
NUOVA YORK — A quattro giorni dalla Convenzione Democratica di New York che inizia i suoi lavori lunedì 11 agosto, Jimmy Carter ha rafforzato la propria posizione sul piano tattico, ma non ha risolto le difficoltà di fondo in cui egli si trova, sia nei confronti dell'opinione pubblica sia nei confronti del proprio partito. Questo giudizio vale per entrambi i sviluppi prodotti a suo favore nelle ultime ventiquattr'ore, e cioè la conferenza stampa televisiva sul «caso» del fratello Billy e l'accordo coi Kennedy per evitare che la Convenzione «spacchi» il partito.

Ucciso per rappresaglia trecento detenuti

Almeno trecento prigionieri politici sono stati uccisi il 27 giugno in una prigione siriana. Lo hanno rivelato ieri i Parigi uffici degni di L'Espresso. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco.

Sulla strage

A PAGINA 2

Articolo di Giancarlo Pertegato

A PAGINA 5

Articoli di Carlo Bo, Lorenzo Bocchi, Paolo Bugliani, Bruno Tucci

Scatto di 8 punti della contenzione: 13.400 lire nette in più in busta paga

Gianfranco Josca

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA PRIMA COLONNA

Ucciso per rappresaglia trecento detenuti

Almeno trecento prigionieri politici sono stati uccisi il 27 giugno in una prigione siriana. Lo hanno rivelato ieri i Parigi uffici degni di L'Espresso. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco.



BOLOGNA — Dopo la funzione religiosa il presidente della Repubblica Pertini abbraccia il sindaco Zangheri che ha appena concluso un breve discorso (Telef. ANSA)



Vittorio Monti Bruno Tucci

CONTINUA IN SECONDA PAGINA NELLA TERZA COLONNA



Ucciso per rappresaglia trecento detenuti

Almeno trecento prigionieri politici sono stati uccisi il 27 giugno in una prigione siriana. Lo hanno rivelato ieri i Parigi uffici degni di L'Espresso. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco. Le uccisioni sono avvenute all'indomani della strage di Damasco.

Applausi soltanto per Pertini e Zangheri. Fischi agli uomini del Palazzo

Bologna processa il governo

Un mare di folla in collera dà l'addio ai suoi morti

Appena otto bare nella cattedrale di San Petronio. I parenti delle vittime hanno rifiutato il saluto del presidente della Repubblica. Il forte discorso del sindaco ha raccolto il consenso della gente. Corteo senza incidenti

Assassinato a Palermo il Procuratore capo

**Adesso il popolo
li giudicherà
soltanto dai fatti**

di EUGENIO SCALFARI

LA FOLLA, in piazza Maggiore, era un mare. Un mare agitato, scosso da sentimenti di passione, dolore, rabbia e civile protesta. Le ondate di quel mare si vedevano arrivare fisicamente contro il palco delle autorità, dove stavano ammucchiati, insieme, un Cossiga pallidissimo e funereo come un crisantemo, alcuni membri del governo, i segretari di tutti i partiti e notabili d'ogni genere e rango. Davanti al palco, quasi a sopportare l'urto delle ondate emotive provenienti dalla folla e a convogliarle nel modo giusto, il sindaco della città, Renato Zangheri, e il presidente della Repubblica.

Per tutto il tempo che Zangheri ha parlato — ed è stato un discorso fermo e duro, un discorso umano e fortemente politico insieme — Pertini ha tenuto la mano destra sul bordo della tribuna, quasi a marcare fisicamente una continuità morale e politica tra i due simboli della sinistra e dell'antifascismo e quasi a dire con quel gesto pieno di significato: lo Stato è qui, nella sua incarnazione vivente, è in mezzo a voi, è con voi, siete voi. E quando Zangheri ha detto: «Il popolo giudicherà gli uomini del governo soltanto dai fatti», Pertini ha applaudito, mentre il mare di folla chiedeva giustizia e rinnovamento.

L'aspetto umano della vicenda era nella commozione visibile sui volti di tutti e in quella piccola bara bianca di bambino deposta ai piedi dell'altare maggiore di San Petronio. Ma l'aspetto politico, altrettanto intenso e qualificante, è stato riassunto da quella duplice presenza del sindaco e del Presidente, uniti e soli davanti alla città e alla nazione.

Gli uomini del potere, dietro di loro, sembravano grige comparse, residui del passato, figure segnate da vecchi giochi, vecchi intrighi, vecchie furbizie e vecchie rivalità.

SEGUE A PAGINA 2



Bologna — Il dolore straziante di una giovane donna ai funerali: ha perso un parente nell'attentato

**Aveva avviato
un grande blitz
contro la mafia**

di NINO SOFIA

PALERMO, 6 — Il Procuratore capo della Repubblica Gaetano Costa, 63 anni, è stato ucciso in un agguato in pieno centro. Era senza scorta. L'alto magistrato è stato colpito a morte da un killer mentre era davanti al Supercinema, in via Cavour, a pochi passi da piazza Massimo. Erano le 19,30. L'assassino ha usato una calibro 38. Ha sparato diversi colpi, poi è fuggito con una «A112» dove, alla guida, lo attendeva un complice. Il killer è entrato in azione sotto gli occhi di numerosi passanti. Subito è scattato l'allarme. Pochi minuti dopo il corpo del magistrato, che giaceva sul marciapiedi, è stato raccolto dagli infermieri giunti con un ambulanza.

SEGUE A PAGINA 6

Accolto con lo slogan "Buffone, buffone"
**Cossiga ad occhi bassi
nella sua ora più buia**

dal nostro inviato LUCIO CARACCIOLLO

Bologna, 6 — Quanto sono lunghi per Francesco Cossiga quei venti passi che lo dividono dal mare di popolo lì, dietro le transenne, che da quattro ore grida impreca fischia e canta «Bandiera rossa»? Ma dov'è lui, il capo del governo, l'uomo stanco, quasi sopraffatto, che abbiamo visto entrare poco fa nella maestosa cattedrale di San Petronio protetto da una doppia fila di guardie del corpo? Eccoli sul palco in terza fila,

quasi nascosto dalla schiera di potenti che assorbe cupa, rassegnata, l'invettiva della folla. Zangheri ha appena finito il suo breve discorso, salutato dall'applauso convinto dei comunisti bolognesi che presidiano piazza Maggiore dalle due del pomeriggio, che echeggia come un lamento collettivo nella grande spianata di fronte al Duomo.

SEGUE A PAGINA 3

Sulla piazza, fra gonfaloni e striscioni rossi
**Quell'urlo altissimo
per chiedere giustizia**

dal nostro inviato MIRIAM MAFAI

Bologna, 6 — «La sincerità del dolore e della condanna si misurano sui fatti ed esclusivamente su di essi, sulla volontà e sulla capacità politica e giudiziaria di fare luce sulle trame eversive e sui delitti che si susseguono in un crescendo inaudito...». La folla risponde con un applauso che sembra un urlo a questa frase di Zangheri che parla avendo al suo fianco Sandro Pertini. L'urlo

con il quale centinaia di migliaia di persone chiedono sia fatta verità e giustizia raggiunge quasi come una minaccia il palco delle autorità, muro confuso e compatto di abiti scuri e facce bianche in cui da lontano non è più possibile distinguere nessuno. Poi, quando la cerimonia è finita dalla piazza si levano applausi, fischi e il canto di «Bandiera rossa».

SEGUE A PAGINA 2

Un'ambigua vicenda: prima le voci sul fascista latitante, poi subito la cattura

Affatigato arrestato a Nizza

Non era al lavoro il giorno della strage

dal nostro inviato ANTONIO CIANCILLUO

Nizza, 6 — E' stato arrestato attorno alle 13,30, mentre passeggiava tranquillamente sulla Promenade des Anglais insieme a una ragazza inglese, e non è in possesso di un alibi. Ora Marco Affatigato, l'estremista di destra il cui nome è stato fatto dalla polizia italiana come sospetto in relazione alla strage di Bologna, si trova nel carcere di Nizza, insieme ad altre tre persone: suo fratello, la cognata e un altro italiano la cui identità non è stata rivelata. In serata, i sospetti a suo carico si sono fatti molto più gravi: Marco

Affatigato, che a Nizza lavorava in una clinica, si trovava infatti in ferie dalle 20 di venerdì sera, fino alle 7 del mattino di lunedì. In attesa che sia avviata la procedura di estradizione, circola con insistenza la voce di un imminente colloquio telefonico tra Cossiga e Giscard d'Estaing per una decisione concordata tra i due governi.

La *Surêté* francese aveva ricevuto l'ordine di passare all'azione nella tarda mattinata: poche ore prima, funzionari di polizia italiani e dell'Interpol erano giunti a

Nizza, chiedendo e ottenendo che Affatigato fosse accompagnato in un ufficio di polizia «per chiarire la sua posizione». Così gli agenti francesi hanno fatto: lo hanno fermato in pieno centro, contestandogli di aver preso in affitto sotto falso nome tre appartamenti, tutti nello stesso edificio, Avenue Castellane numero 25, angolo avenue Symiane, in un tranquillo quartiere residenziale nella zona nord-ovest di Nizza.

SEGUE A PAGINA 4

Carter ha cambiato la sua strategia
**In una guerra nucleare
l'America tenterà
di battere subito l'Urss**

dal nostro corrispondente RODOLFO BRANCOLI

WASHINGTON, 6 — In caso di guerra nucleare, gli Stati Uniti attaccheranno con armi atomiche gli obiettivi militari e i centri politici dell'Urss e non più, in modo indiscriminato, le città e i centri industriali. Lo stabilisce una direttiva del presidente Carter adottata dopo discussioni tra Pentagono e Casa Bianca. Si tratta di uno sconvolgimento dell'«equilibrio del terrore», perché esso finora si era sempre basato sul presupposto di un uso non selettivo dell'arma atomica.

La convinzione che nessuno potesse vincere una guerra nucleare aveva finora formato la base del concetto di «deterrenza» e favorito le trattative. La «dottrina Carter», secondo i suoi critici, rende più probabile un conflitto atomico.

A PAGINA 11

PALERMO, 6 — Nuovo efferato delitto a Palermo. Ancora una volta la vittima è un magistrato, il procuratore capo della Repubblica, Antonio Costa. Verso le 19,30 alcuni killers a viso coperto affrontarono il dott. Costa nella centralissima via Cavour, gli hanno sparato contro numerosi colpi di pistola e si sono dileguati.

Sped. in abb. post. g. 1/70

Bologna ha vissuto una giornata di lutto e di tensione attorno alle vittime della strage

Una folla immensa ha chiesto giustizia

La provocazione annega nella grande partecipazione di popolo

Il presidente della Repubblica Pertini e il presidente del Consiglio ai solenni funerali Craxi con una folta delegazione socialista — Il discorso del sindaco Zangheri

di ADOLFO FIORANI

BOLOGNA, 6 — Diverse centinaia di migliaia di persone hanno gremito la piazza Maggiore e le vie circostanti. Il Paese intero, con le sue delegazioni di lavoratori, era lì, sotto un solo cocente, a dare l'estremo saluto alle vittime dell'attentato di sabato scorso, a manifestare tangibilmente la sua ferma opposizione al terrorismo.

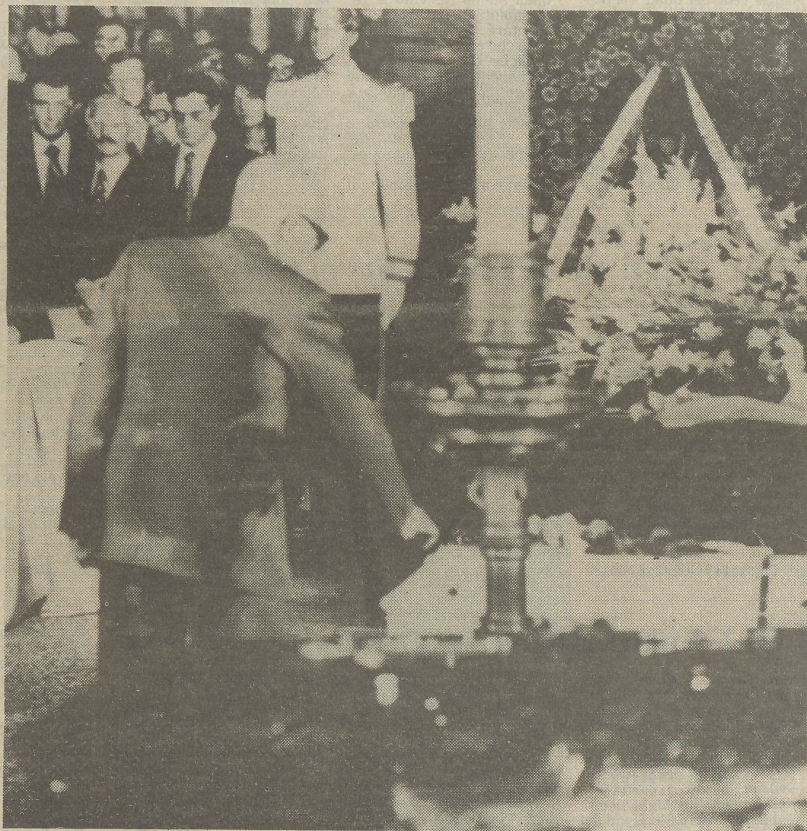
Sei anni fa, proprio in questi giorni, questa piazza viveva un altro dei suoi momenti drammatici, si raccoglieva attorno ai morti dell'Italicus vittime anch'essi della violenza neofascista. E anche oggi, come allora, c'è stato un tentativo di contestazione, sono volati fischi all'indirizzo di qualche uomo politico. Ma oggi come allora, la grande partecipazione di popolo, la grande maturità di Bologna hanno impedito che i gruppi più scalmanati superassero il limite lecito del dissenso.

Fin dalle prime ore del pomeriggio piazza Maggiore si è riempita di folla, migliaia di persone, una accanto all'altra bersagliate da un sole implacabile che ha provocato qualche svenimento. In mezzo alla gente e attorno al perimetro delimitato dalle transenne, striscioni dei consigli di fabbrica, bandiere dei partiti abbrunati, gonfaloni dei comuni e delle province. Imponente il servizio d'ordine.

Soltanto 8 delle 78 bare sono state portate nella basilica di S. Petronio. Le altre, per volere dei familiari, avevano già raggiunto i paesi di origine per l'esequie in forma privata.

Fra le 8 bare, allineate davanti all'altare Maggiore, ce n'era una bianca. Conteneva il corpicino di Angelina Fresu, fiorentina di 3 anni. Sabato scorso si trovava nelle sale d'aspetto della stazione assieme alla mamma

SEGUE A PAG. 2



Non contro ma per lo Stato democratico

di PAOLO BABBINI

La manifestazione di Bologna per l'eccidio della stazione centrale è appena terminata.

I lavoratori e i cittadini di Bologna, dell'Emilia e di tante altre regioni confluiti a migliaia per testimoniare il loro cordoglio e la loro volontà di non cedere al terrorismo stanno defluendo con le bandiere a lutto ancora sventolanti. Il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio sono appena scesi dal palco con il sindaco della città che ha saputo pronunciare le parole giuste facendosi interprete dei sentimenti dei più.

E' stata una grande manifestazione per qualcosa e non contro qualcosa. Una grande manifestazione per la democrazia e il progresso del Paese. I timori di chi paventava, forse non conoscendola, di vedere una città piegata dalla paura e una piazza accecata dalla rabbia si sono fortunatamente dissolti. Come si sono dissolte le squallide speranze di quei falchi (trasformati

SEGUE A PAG. 3

Marco Affatigato, amico di Tuti, è stato preso a Nizza: era latitante dal 1978

Un neonazista arrestato

Potrebbe essere individuabile in un identikit preparato dalla polizia, ma nulla di certo risulta dalle indagini — Era stato fermato a Montecarlo dopo Pasqua, e subito rilasciato

BOLOGNA, 6 — Forse c'è uno spiraglio nelle indagini sulla strage di Bologna. Marco Affatigato, l'attivista di estrema destra, amico di Mario Tuti e sospettato di aver partecipato all'eccidio di Bologna, è stato arrestato oggi pomeriggio, alle 13,30, a Nizza, lungo la «Promenade des Anglais». La notizia della cattura è stata accolta con molta soddisfazione dalla polizia e dalla magistratura bolognese. «Si tratta — hanno detto gli inquirenti — di una delle piste sulle quali ci muovevamo. Si temeva di non poter giungere a questo risultato dopo la fuga di notizie di ieri sera».

Alcuni testimoni hanno riconosciuto nelle fotografie di Affatigato il giovane visto

nella sala d'attesa di seconda classe della stazione di Bologna prima dell'esplosione. Sarebbe stato notato per alcuni strani movimenti e per una valigia. Anche l'identikit preparato dalla polizia in base alle descrizioni dei testimoni corrisponderebbe a Marco Affatigato.

Al momento dell'arresto, il neofascista era in compagnia di una giovane donna che è stata rilasciata. La polizia non esclude che Marco Affatigato abbia avuto in Francia una base d'appoggio. Era

stato fermato per essere interrogato a proposito di falsi documenti di identità. La polizia francese ha così riscontrato che aveva preso in affitto un appartamento sotto falso nome. L'arresto è avvenuto in base a un mandato di cattura internazionale emesso dalla magistratura italiana. Le autorità francesi non hanno ancora interrogato il neofascista che sarà portato in giornata davanti al tribunale di Nizza.

Marco Affatigato, stando ad alcune indiscrezioni, sa-

rebbe stato arrestato, pochi giorni dopo la scorsa Pasqua, a Montecarlo, nel principato di Monaco, durante un normale controllo da parte della gendarmeria monegasca. Nonostante risultasse colpito da un mandato di cattura internazionale, il giorno successivo all'arresto il neofascista sarebbe stato rimesso in libertà.

Ora la polizia sta cercando di stabilire gli ultimi movimenti del giovane attivista di destra. Quando è arrivato a Nizza? Poteva essere a Bo-

logna sabato scorso? L'ultima volta che Marco Affatigato, 24 anni, lucchese, avrebbe dovuto comparire in un'aula di giustizia, fu ai primi dello scorso luglio. Davanti ai giudici del tribunale di Pisa si svolse il processo ai presunti favoreggiatori del neofascista Mario Tuti, del gruppo cioè che nel gennaio 1975 — dopo che il Tuti, attualmente all'ergastolo, aveva ucciso a Empoli due agenti di polizia — gli avrebbe concesso le coperture necessarie per sfuggire alla cattura. Marco Affatigato faceva parte di questo gruppo e il tribunale di Pisa lo ha condannato.

A. F.

SEGUE A PAG. 2

Dal lutto alle cose concrete da fare

di ITALO PIETRA

Secondo i romani, l'indignazione non faceva versi: in questi chiami di lutto non basta a fare politica. Dalle lacrime, dalle corone, dai messaggi, dalle manifestazioni bisogna passare subito ai fatti, e scegliere oculatamente le cose da fare.

Pena di morte o no? E' doveroso e facilissimo rispondere a questo interrogativo che la strage di Bologna riporta spesso sulle pagine dei giornali e alla base di tante conversazioni.

SEGUE A PAG. 2

Alfa-Nissan
Prosegue il conto alla rovescia: oggi il primo esame del piano-auto del governo
di Filippo Pucci

Da tutta Italia le testimonianze del dolore e la fede nella democrazia

Un altro oscuro crimine in questo tragico agosto italiano

«La formula 1 è troppo pericolosa» dice il pilota svizzero intervistato nella clinica di Basilea

di C. Chiavegato

Dal nostro inviato speciale
BOLOGNA — Bologna ha salutato i morti della sua ultima strage con una manifestazione imponente alla quale hanno concorso anche rappresentanze venute da ogni parte d'Italia. Gli elementi di tensione che avevano fatto nascere alla vigilia qualche timore di disordini si sono dissolti: un paio di gruppetti dell'estrema sinistra, nel gran mare di folla della piazza Maggiore, non sono andati con la loro presenza, oltre qualche slogan scandito contro la dolo.

Dal nostro inviato speciale
NIZZA — Da ieri pomeriggio Marco Affatigato, il terrorista non condannato per aver favorito la fuga di Mario Tuti e sospettato di aver collaborato alla strage di Bologna, si trova chiuso nel carcere di «Pasteur» di Nizza. La sua cella è isolata e sorvegliata costantemente da due guardiani. È stato arrestato ieri alle 13 dal commissario Giusellin, direttore della polizia giudiziaria di Nizza.



Bologna. Piazza Maggiore piena di folla durante i funerali delle vittime della strage (Tel.)

L'affresco era incominciato nella tarda mattinata, molto ordinato: pullman e auto che si fermavano in due grandi parcheggi, in piazza Pace e alla Fiera, navette dell'azienda pubblica che facevano la spola fino al centro. La piazza era già piena alle 14, con una selva di bandiere rosse, gonfiatori, vessilli, striscioni. Una presenza che costituiva per ognuno una dura prova fisica, per la calura insopportabile, 35 gradi all'ombra, un'alta percentuale di umidità, un sole cocente.

Dal nostro inviato speciale
BOULEVARD Tzararévitch e Avenue Weygand.
E' una costruzione bianca di cinque piani con finestre azzurre. Sul lato Sud ha un lungo colonnato e un piccolo giardino con tre palme. Dalle finestre si vede la monumentale chiesa russa e Boulevard Gambetta. Altra reception quando chiamano di Marco Affatigato e del suo arresto due impiegate, recitando vagliamente una parte suggerita o dalle polizie o dalla direzione della clinica, cadono dalle nuvole. Non sanno niente, non vogliono dire nulla. Poi arriva una caposala, la signo-

rina Marino, 30 anni, sorriso cordiale. Porta gli occhiali. Anche a lei le stesse domande: Marco Affatigato lavora qui? Da quanto tempo? Come è stato arrestato? Aveva un nome falso?
Maddemouelle Marino con espressione sorpresa chiama per telefono la polizia e chiede delitto punitivo, legato forse al caso 288 miliardi di cui? Da quanto tempo? Come è stato arrestato? Aveva un nome falso?
Maddemouelle Marino con espressione sorpresa chiama per telefono la polizia e chiede delitto punitivo, legato forse al caso 288 miliardi di cui? Da quanto tempo? Come è stato arrestato? Aveva un nome falso?

Sui sagrati della basilica di San Petronio, è eretto il palco per la cerimonia civile, con alle spalle una grande bandiera rossa, bianca e verde listata a strati. Sullo sfondo del rosso c'è il gonfalone con la medaglia d'oro di Bologna, su quello del bianco il gonfalone di Marabotto, pure medaglia d'oro.

Dal nostro inviato speciale
NELLA greve conferenza stampa tenuta ieri sera sul piazzale antistante il palazzo della Sturéte di Nizza in Avenue Marché di Nizza, si trova un medico di nome Roberto Basso.

Un altro oscuro crimine in questo tragico agosto italiano
«La formula 1 è troppo pericolosa» dice il pilota svizzero intervistato nella clinica di Basilea
di C. Chiavegato

Delitto di strage il dolore e l'ira
Comprendo il sentimento dei congiunti delle vittime della strage di Bologna, che non hanno voluto partecipare a solenni o disastri strategici. Molto contenute sono state anche le disapprovazioni austere, gli sfoghi di fischio, ai rispettivi esponenti del governo. Non solo la piazza era gremita, c'era folla su tutte le strade adiacenti, via Rizzoli, via Ugo Bassi, via Indipendenza, fin verso la stazione ferroviaria, teatro della grande scenografia. Forse più di duecentomila persone.

Dal nostro inviato speciale
BOULEVARD Tzararévitch e Avenue Weygand.
E' una costruzione bianca di cinque piani con finestre azzurre. Sul lato Sud ha un lungo colonnato e un piccolo giardino con tre palme. Dalle finestre si vede la monumentale chiesa russa e Boulevard Gambetta. Altra reception quando chiamano di Marco Affatigato e del suo arresto due impiegate, recitando vagliamente una parte suggerita o dalle polizie o dalla direzione della clinica, cadono dalle nuvole. Non sanno niente, non vogliono dire nulla. Poi arriva una caposala, la signo-

«Decaduti» 260 miliardi per il Cnen
ROMA — La sorte del decreto-legge che assegna al Cnen 260 miliardi di lire è ormai segnata: decadrà. Il provvedimento del contributo globale spettante all'ente di ricerca nucleare per il quinquennio 1980-84 è stato per due volte all'ordine del giorno dei lavori dell'assemblea del Senato.

Remo Lugli
(Continua a pagina 2 in seconda colonna)

Il dottor Gaetano Costa
scelto con commenti favorevoli soprattutto dalle forze di sinistra.
Il posto di Gaetano Costa, in precedenza, era stato occupato per tredici anni da Pietro Scaglione, il primo magistrato assassinato in Italia. Scaglione fu ucciso la mattina del 5 maggio del '71, mentre tornava dal composito, dove aveva deposto fiori sulla tomba della moglie. L'inchiesta di quell'omicidio è stata chiusa con un nulla di fatto perché mandati ed esecutori non sono mai stati identificati. Una vendetta, si disse, di qualcuno che aveva giurato di eliminare il magistrato che, essendo stato da poco promosso procuratore generale, stava per lasciare Palermo per la sede di Lecce.

Le sculture, 79 anni, è morto ieri a Viareggio
Marini, cavalli e cavalieri
di un impianto monumentale, pesante, in cui ogni descrizione aneddotica era bandita. Corpi dalla vitalità contenuta, con una modellazione sintetica come nelle sculture arcaiche. E i suoi maestri furono, infatti, gli greci, gli etruschi. Dal Paul Frenns, autore nel 1936 della prima monografia sull'artista, apparsi nel 1970, a questo momento la forma concreta, più qualcosa dell'equilibrato rigoroso, della precisione matematica dell'astratto.

Le grandi vacanze hanno già fatto 97 morti
ROMA — Novantasette morti e 2027 feriti costituiscono il primo bilancio dei «grandi vacanze» iniziato il primo agosto.
Venerdì, sabato e domenica i veicoli in transito sono stati complessivamente 22 milioni e gli incidenti 2037, di cui 87 mortali.
La punta massima è stata raggiunta il 3 agosto, giorno in cui sono rimasti coinvolti negli scontri anche mezzi pesanti e ciclomotori, e questa era vietata nei giorni festivi.

Anche 500 italiani nel pellegrinaggio a Czestochowa
VARSAVIA — Oltre 500 pellegrini cattolici italiani parteciano alla più grande manifestazione religiosa della Polonia: il 289 pellegrinaggio a piedi al santuario mariano di Jagna Gora, a Czestochowa, partito ieri dalla capitale polacca.
I giovani italiani prendono parte a questo pellegrinaggio nazionale polacco insieme a coetanei di altre nazionalità, tedeschi dell'Est, ungheresi, cecoslovacchi.
Il pellegrinaggio è organizzato da un comitato di agosto.



Francisco Viciario
(Continua a pagina 6 in seconda colonna)

IL POPOLO

QUOTIDIANO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00186 ROMA CORSO RINASCIMENTO, 113, TEL. 06-6515, TELEX 61.32.76 POPOLO - CRONACA: TEL. 65.69.007 - UN NUMERO L. 300 (arratrato il doppio) - C.C.P. 60065000 - SPED. ABB. POST. GR. 1 70% ABBON. (SPED. CON CONSEGNA DECENTRATA) ANNUO L. 60.000, SEM. L. 31.000, TRIM. L. 16.000 - PUBBLICITÀ: SIPRA DIREZIONE GENERALE 10122, TORINO, VIA BERTOLA, 34 - TELEFONO 57.63 - 20124 MILANO, PIAZZA IV NOVEMBRE, 5 - TELEFONO 69.82 - ROMA, VIA SCIALOJA, 23 - TEL. 36.99.21

I solenni funerali a Bologna con Pertini, Cossiga e i leader politici

L'Italia onora le vittime col "no" a ogni terrorismo

La vera Italia

TUTTA l'Italia si è fermata per alcune ore, per partecipare insieme a quest'ultimo estremo doveroso omaggio alle vittime di Bologna. E' tutta la Nazione che è stata colpita, indiscriminatamente, da un delirante disegno di morte, di fronte al quale ogni italiano è un «nemico» da uccidere. Non può sfuggire a nessuno questa globalità della sfida, rivolta contro tutto e contro tutti. Sfida insensata, ma che trova nel sangue degli innocenti il suo tragico altoparlante. A Bologna, nonostante qualche tentativo di strumentalizzare anche le esequie, il comportamento della folla è stato esemplare. In essa può riconoscersi tutto un popolo che capisce bene ormai, per averlo sperimentato nelle sue carni, che cosa significhi e dove porti l'estremismo. Se vi è una lezione da cogliere, è in questa compostezza della folla (a parte qualche trascurabile premeditata provocazione di basso livello ideologico); in questa partecipazione nazionale, nella capacità di sentire in se stessi la ferita profonda di un eccidio che ci colpisce e ci coinvolge tutti. Poiché questi settantasei morti rappresentano tutte le condizioni sociali e umane di un popolo. Ognuno di noi si poteva trovare fra quelle vittime.

E' QUESTO il dato centrale e dominante di questa tragedia italiana, che entra nella nostra storia come vi sono entrati i martiri di Belliuno o i «trecento» di Pisacane. E' tragedia di tutti noi, senza possibilità di distin-

■ CONTINUA A PAGINA 2



BOLOGNA - Il capo dello Stato Pertini, il presidente del Consiglio Cossiga e i rappresentanti del Parlamento, on. Maria Eletta Martini e sen. Valori ai funerali di Bologna

Efficace operazione congiunta delle polizie francese e italiana

Arrestato ieri a Nizza il neofascista Affatigato

ROMA — E' stato un vero «blitz». A distanza di nemmeno venti ore da quando il nome di Marco Affatigato è stato in qualche modo collegato alla paurosa strage di Bologna, gli investigatori sono riusciti ad individuare ed arrestare il giovane neofascista in Francia. Affatigato è stato infatti catturato alle 13,30 di ieri a Nizza.

Nonostante, dunque, che inquirenti ed investigatori temessero, giustamente, che la solita «fuga di notizie» della tarda serata di martedì potesse ancora una volta compromettere il loro delicatissimo lavoro (oltretutto, si tenga presente che il giovane estremista di destra era ricercato e latitante all'estero sin dal 1978), fortunatamente l'apparato investigativo fatto scattare im-

mediatamente dopo il tragico scoppio di sabato scorso ha dimostrato di aver funzionato quasi alla perfezione.

Scarsissimi, almeno fino al momento in cui scrivevamo, gli elementi sulla dinamica esatta di questo arresto. Da fonti dell'Interpol (è stato attraverso questi ca-

Piero Spigarelli

■ CONTINUA A PAGINA 4

Viva partecipazione

DALL'INVIATO

BOLOGNA — Una delle otto bare composte a semicerchio nella basilica di San Petronio è più piccola e colorata bianca: racchiude le spoglie di una bimba di tre anni, Angela Fresu, ed è l'immagine concreta del disagio assurdo e disumano del terrorismo: gli innocenti e gli indifesi. Così è stato anche sabato, a Bologna.

Intorno a questa città, ieri pomeriggio, si è stretto tutto il Paese. Decine di migliaia di persone hanno affollato la basilica e Piazza Maggiore, gran parte bolognesi ma moltissime altre erano giunte a bordo di pullman e treni speciali da tutta Italia, per testimoniare solidarietà alla città e unità contro l'eversione fascista. Questa compattezza non è risultata certo incrinata dagli sforzi — falliti — degli ultra di sinistra per promuovere la contestazione dei rappresentanti del governo. I fischi, indirizzati provocatoriamente anche contro le bandiere democristiane, si sono così spenti di-

nanzi al serio e responsabile atteggiamento del popolo. Anche gli slogan comunisti invocanti «il Pci al governo non hanno incrinato la generale, dolorante compostezza. Semmai, hanno confermato il tentativo comunista di innestare in questa immane tragedia una scoperta speculazione politica.

A Bologna c'era anche Pertini, con lo sguardo severo e preoccupato, accolto dalla folla con un grande applauso. C'erano il presidente del Consiglio Cossiga, Maria Eletta Martini e Valori in rappresentanza dei due rami del Parlamento, i segretari dei partiti, fra i quali l'on. Piccoli.

Il rito religioso è stato presieduto dal cardinale arcivescovo di Bologna, Poma, coadiuvato da tutti i vescovi dell'Emilia Romagna. Davanti all'altare, come si diceva, solo otto bare: i parenti delle altre vittime hanno preferito far svolgere in privato la cerimonia funebre e la sepoltura.

«Alla nostra città è stato chiesto un alto prezzo di dolorosa passione — ha detto durante l'omelia il cardinale Poma —, in questo travagliato periodo della storia umana in cui, come ricorda la Bibbia, sembra dominare l'ingiustizia, il tempo della distruzione e dell'ira».

L'arcivescovo, che non ha celebrato una messa ma un ufficio funebre tutto imperniato sulla liturgia della Parola, ha osservato: «Le nostre labbra che, dopo la tragedia, stentano ancora ad aprirsi per la usura delle parole, si aprono invece alla preghiera».

Questo richiamo alla pre-

Marco Giudici

■ CONTINUA A PAGINA 2

Continua in Sicilia l'innammissibile sfida all'ordinamento dello Stato

Il procuratore della Repubblica ucciso in un vile agguato a Palermo

PALERMO — Il procuratore della Repubblica di Palermo è stato assassinato ieri sera a colpi di arma da fuoco da un killer nel pieno centro del capoluogo siciliano. Il dottor Gaetano Costa — questo il nome dell'alto magistrato — si trovava di fronte ad una sala cinematografica, il «Supercinema» e stava rientrando in casa.

Subito soccorso, è stato trasportato all'ospedale civile della città dove i medici hanno tentato tutto il possibile per salvargli la vita.

Gaetano Costa, colpito in varie parti del corpo dai proiettili dell'assassino, era subentrato due anni fa nella direzione della procura palermitana al dottor Pizzillo, che a sua volta aveva sostituito il procuratore capo Pietro Scaglione assassinato il 5 maggio del 1971 dalla mafia siciliana.

Dalle prime testimonianze non è stato possibile ricostruire precisamente le fasi dell'agguato. L'unico dato certo, per il

momento, è che a sparare è stato soltanto un uomo, che immediatamente dopo aver fatto fuoco si è allontanato su una moto di grossa cilindrata a bordo della quale lo attendeva un complice.

Per il momento non è giunta alcuna rivendicazione. La meccanica dell'agguato sembra ricalcare lo schema usato solitamente negli attentati di stampo mafioso.

Scattato l'allarme le forze dell'ordine hanno istituito posti di blocco in varie zone della città. In volo si sono levati due elicotteri — uno della polizia, l'altro dei carabinieri — che hanno tenuto sotto controllo le arterie che collegano la città con i centri vicini. Poco dopo il tentativo di omicidio la polizia ha rinvenuto un'auto in fiamme in via Materassa. Sul posto si sono recati esperti della «scientifica», poiché non si escludeva che l'autovettura potesse essere stata utilizzata come mezzo di appoggio dai killers.

Riuniti con Piccoli gli esponenti DC di Emilia-Romagna

BOLOGNA — La profonda partecipazione della DC dell'Emilia Romagna all'impegno contro il terrorismo e al dolore per la strage è stata ribadita ieri durante una riunione svolta presso il gruppo consiliare dc alla Regione, sotto la presidenza di Piccoli, presente il capogruppo dc della Camera, Gerardo Bianco, il segretario regionale Contini, i consiglieri regionali dc, i parlamentari dell'Emilia-Romagna, presidenti e rappresentanti dc delle altre Regioni.

SERVIZIO A PAGINA 3

Speculazione sul trauma della strage

La sconcertante manovra dei comunisti

E' COSI' malgrado tutto, anche i morti di Bologna sono diventati occasione di una strumentalizzazione politica tanto meschina e ripugnante nei suoi aspetti formali, quanto controproducente rispetto all'obiettivo dichiarato di ricercare ogni possibile convergenza per portare avanti con il massimo di impegno e di unità nel Paese la difficile battaglia contro un terrorismo che si fa sempre più feroce e sanguinario ed usa i mezzi più mostruosi nel tentativo di mettere in ginocchio l'Italia.

La polemica aperta dal segretario comunista Berlinguer, alla quale ha reagito con opportuna fermezza e puntualità di argomenti il segretario della DC Piccoli, segna concretamente il passaggio dalla considerazione, legittima, di ciò che le forze politiche, indipendentemente dalla loro collocazione, devono compiere sul terreno di una riflessione anche critica per individuare una linea operativa in grado di corrispondere al livello di crescente pericolosità del disegno eversivo che sotto varie etichette ideologiche

■ CONTINUA A PAGINA 2

Mario Angius